



**RINALDO
GIANOLA**
vicedirettore
rgianola@unita.it

L'editoriale

Le fiamme di Atene

L'Europa brucia, Atene piange i primi morti di questa crisi lunga e da oggi anche violenta. Chi pensa di stare al sicuro, nella sua bella torre al riparo dalle tempeste, inizia a interrogarsi sul futuro, a temere i fuochi e le proteste ben più che i giudizi severi delle agenzie di rating. L'Europa brucia ma a Francoforte si garantisce che l'euro non è in pericolo, che non ci sarà alcun default anche perché i primi a saltare sarebbero i banchieri. L'Europa brucia e questo 5 maggio, data napoleonica, passerà alla storia dell'Unione come il giorno della tragedia, della fine delle illusioni, della destabilizzazione del modello economico e di welfare, ammesso che ne sia rimasto ancora uno credibile.

La tragedia di Atene ci mostra all'improvviso la debolezza del Vecchio Continente, i governi si sentono sorpresi e indifesi quasi che, al riparo dei sacri parametri di Maastricht, avessero pensato di essere ormai inattaccabili. Invece, oggi, siamo tutti sulla stessa barca, navighiamo in mari procellosi e rischiamo di affondare. Pensavamo di aver visto l'impossibile quando il 15 settembre 2008 l'America lasciò fallire la Lehman Brothers, la banca che per la storia "non poteva fallire", e invece ora siamo qui a discutere se possiamo concedere un prestito alla malmessa Grecia o se non sia il caso di lasciarla al suo tragico destino. Se è

fallita una grande banca d'affari possiamo star tranquilli che i mercati e gli speculatori non avrebbero nessun timore, nessun freno a portare alla bancarotta anche la patria della polis e della filosofia.

L'Europa brucia, le fiamme lambiscono anche la nostra cara Italia dove il premier Berlusconi, al solito, deve occuparsi dei guai di alcuni suoi sodali, il ministro Scajola e il fraterno collaboratore Verdini. Il primo si è già dimesso per una storia di assegni e di case pagate da altri, il secondo è indagato per i soliti appalti. Il premier pensa, naturalmente, che ci sia un complotto contro il suo governo. Mai che gli venga l'idea di aver imbarcato qualche mascalzone. Il livello è questo, non si scappa.

Una speranza viene dal congresso della Cgil dove una parte importante del Paese discute di come uscire dalle difficoltà di tanti, come difendere il lavoro e i diritti, come offrire una speranza al futuro delle famiglie e soprattutto dei giovani. Le parole di Epifani sono sagge, richiamano la responsabilità di una storia lunga di lotte e di sacrifici. Epifani rifiuta la sindrome Grecia, propone un Piano straordinario per il lavoro, offre la sua disponibilità a Cisl e Uil a riprendere un percorso insieme, almeno dove è possibile per rendere meno pesanti gli effetti della crisi sui lavoratori, i pensionati, i precari, gli immigrati. Ma non bisogna farsi illusioni. L'aria non è buona, bisogna saperlo.

Oggi, infine, l'Europa affronta un'altra prova decisiva. Si vota in Inghilterra. Rischia di chiudersi la lunga stagione laburista di Blair e di Brown. Ma dopo aver abbracciato il liberismo come dottrina economica e le guerre di Bush per esportare la democrazia, forse anche la sinistra britannica ha bisogno di riflettere.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Napolitano: festeggiare l'Unità d'Italia non è tempo perso



PAG. 28-29 ■ MONDO

Nadia Urbinati su Obama: corsa ad ostacoli sul terrorismo



PAG. 24 ■ ITALIA

«l'Unità» ha 359mila lettori Un incremento del 33%



PAG. 30-31 ■ MONDO

La Gran Bretagna oggi sceglie

PAG. 35 ■ ECONOMIA

Passa la fiducia sugli incentivi

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Nawal el Saadawi e il corpo delle donne

PAG. 46-47 ■ SPORT

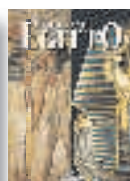
Luigi Grechi e il Giro d'Italia

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Paolo Rossi, successo del Mistero Buffo

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B
BONICCHI